

Omelia a chiusura dell'Eco della Missione - Chiesa di SS. Nome di Maria 7 marzo 2009

1. Al termine di questi giorni di grazia (la grazia della Parola, dello Spirito, della comunione, fraterna, la grazia che Dio solo conosceva e che aveva in serbo per ciascuno di noi) -è ancora la **Parola del Buon Seminatore** - Gesù stesso - **ad illuminarci e indicarci la direzione del cammino da percorrere.**

In questa Messa vigiliare, il racconto evangelico della **Trasfigurazione di Gesù** non soltanto prefigura la sua **risurrezione**, ma esprime efficacemente che cosa accadde alla **donna di Samaria** nell'incontro con Gesù e che cosa accade anche a noi se gli permettiamo di incontrarci. Quella donna fu, per così dire, trasfigurata. O, più incisivamente: quella donna **passò dalla morte alla vita**, secondo la parola di Gesù stesso in Gv: *In verità vi dico, chi ascolta la mia parola passa da morte a vita.*

Rassegnata, spenta, sfiduciata era la donna prima dell'incontro con Gesù; e solo grazie a lui, alla forza trasformatrice della sua parola, riprese a vivere, diventando addirittura evangelizzatrice.

2. Sostiamo proprio sulla parola di Gesù, quella centrale nel lungo racconto dell'incontro tra Gesù e la Samaritana: *Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!'*, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato acqua viva.

Lasciamo entrare e sedimentare queste parole, come parole rivolte proprio a noi: *Se tu conoscessi il dono di Dio...*

Conosco io il dono di Dio? Personalmente penso di avere avuto, per grazia, alcune intuizioni ed esperienze del dono di Dio, ma confesso insieme di aver bisogno di conoscerlo, ossia di sperimentarlo, molto di più. *So di non conoscerlo abbastanza, desidero conoscerlo di più e lasciarmi da esso plasmare.*

Tu che mi ascolti, conosci il dono di Dio? E se non lo conosci o conosci poco, desideri conoscerlo di più e meglio?

Qual è il dono di Dio? Il dono di Dio è la sua alleanza, la sua amicizia, che ci offre di sua iniziativa, per amore, solo per amore.

Gesù usa l'immagine dell'**acqua**, anzi dell'**acqua viva**, come già i profeti. *O voi tutti assetati, venite all'acqua, venite, chi non ha denaro venga ugualmente...* E ancora: *Hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva e hanno attinto acqua presso cisterne screpolate...*

Per camminare nella libertà, in una vita da figli e non da servi, **occorreva** non soltanto la Legge scritta sulle tavole di pietra, pur sempre esterna rispetto alla coscienza, ma **qualcosa che, come l'acqua, penetrasse dentro il cuore**, capace di alimentare dall'interno la vita: la coscienza, le intenzioni profonde, le disposizioni, gli atteggiamenti e, di conseguenza, i comportamenti.

Se tu conoscessi il dono di Dio, l'acqua viva che è il suo Spirito...Se tu riconoscessi che abbeverarsi allo Spirito è fonte di vita per te e per gli altri...Invocheresti, chiederesti con insistenza quel dono ogni giorno a Dio. Se tu conoscessi che Dio ha sete che tu abbia sete, desidera solo che abbia a desiderare la vita...

In Giovanni 7, Gesù grida: *Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me. Fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno.* E Giovanni commenta: *Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perchè Gesù non era stato ancora glorificato.*

Il dono di Dio è dunque l'**acqua viva**, è **lo Spirito**, e **lo Spirito viene dal crocifisso**. Gesù in croce, infatti, griderà: *Ho sete.* E, colpito dalla lancia del centurione, lascerà fuoriuscire dal suo costato sangue e acqua, i segni della vita donata (sangue) e dello Spirito (acqua) che la vita donata, non tenuta gelosamente per sè, suscita.

Se tu conoscessi che Dio è (solo) amore e che vuole comunicarti tale amore, e renderti capace di amare come lui, e di essere così glorificato, di avere davvero successo, perchè il successo sta nel perdersi come il crocifisso, allora invocheresti: Signore, dammi di quest'acqua! Signore che quest'acqua zampilli in me a vantaggio di altri!

3. Il resto del racconto mostra **le resistenze** della Samaritana **al riconoscimento del dono**. Non possiamo qui indagarle. Ci basti cogliere che le resistenze **sono legate al vissuto**, all'esperienza morale (della libertà) e alla separazione della religione (fede) dalla morale, dal vissuto.

Se tu conoscessi il dono di Dio e chi sono io, tu stessa avresti chiesto. Ora sei come morta, dice Gesù, perchè sei rassegnata, senza speranza: non ha più fiducia in nessuno, non vivi più, ma ti lasci vivere... Così ti condanni da te stessa. Sei stata di molti, ma non appartieni a nessuno, Hai avuto cinque mariti, e quello che hai ora non è tuo marito...Molti mariti, nessuno sposo! Sei sola e triste.

Quando la donna si sente scoperta e teme di ammettere la sua condizione, cerca l'**ultima uscita di sicurezza**. Capisce di aver di fronte un uomo di Dio, sospetta addirittura che sia il Messia, ma **non accetta che Gesù l'aiuti a fare chiarezza su di sè, nella sua vita**. Meglio sentire il suo parere circa il luogo dove bisognerebbe adorare. Ma Gesù non ci sta: *Non è questione di luogo, ma di autenticità della libertà.* Dio si adora nella verità dello Spirito: ossia lasciando che lo Spirito plasmi la mente, le decisioni, l'agire secondo la verità che è Gesù stesso. Qui, ora, devi adorare Dio: accogliendo l'acqua viva che Egli ti dà perchè tu riprenda a vivere, conosca una speranza capace di durare per sempre...

E' quello che anche noi rischiamo: lasciare entrare la religione solo di striscio, tangenzialmente, evitando di porre agli uomini di Dio e a Dio stesso gli interrogativi, i dubbi che riguardano noi stessi e il nostro rapporto con gli altri...

4. Il finale del racconto ci mostra la direzione da scegliere per il nostro cammino di fede. Alla donna che aveva annunciato entusiasta ai suoi compaesani e correligionari di aver incontrato il Messia, costoro ribatteranno: *Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perchè noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo.*

E' questa la speranza - la preghiera e insieme l'augurio - che io, gli altri sacerdoti e i Frati vi facciamo al termine dell'Eco della Missione. Che possiate dire che non è più per le nostre parole che credete, ma perchè avete da voi stessi riconosciuto il dono di Dio e chi è Colui che è venuto per offrirlo a tutti, nessuno escluso.